



diritto & religioni

Semestrale
Anno VII - n. 2-2012
luglio-dicembre

ISSN 1970-5301

14



LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE

Diritto e Religioni
Semestrale
Anno VII - n. 2-2012
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttore
Mario Tedeschi

Segretaria di redazione
Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

F. Aznar Gil, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. A. Bonnet, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, M. C. Folliero, A. Fuccillo, M. Jasonni, G. J. Kaczyński, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, L. Musselli, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, M. Ventura, A. Zanotti, F. Zanchini di Castiglionchio

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale
Diritto canonico
Diritti confessionali

Diritto ecclesiastico
Sociologia delle religioni e teologia
Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci, F. Facchini
A. Bettetini, G. Lo Castro
M. d'Arienzo, V. Fronzoni,
A. Vincenzo
M. Jasonni, L. Musselli
G.J. Kaczyński, M. Pascali
R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa
Giurisprudenza e legislazione canonica
Giurisprudenza e legislazione civile

Giurisprudenza e legislazione costituzionale e comunitaria
Giurisprudenza e legislazione internazionale
Giurisprudenza e legislazione penale
Giurisprudenza e legislazione tributaria

RESPONSABILI

G. Bianco
P. Stefani
L. Barbieri, Raffaele Santoro,
Roberta Santoro

G. Chiara, R. Pascali
S. Testa Bappenheim
V. Maiello
A. Guarino

Parte III

SETTORI

Lecture, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche

RESPONSABILI

F. Petroncelli Hübler, M. Tedeschi

Comitato dei referees

Prof. Andrea Bettetini - Prof.ssa Geraldina Boni - Prof. Salvatore Bordonali - Prof. Orazio Condorelli - Prof. Pierluigi Consorti - Prof. Raffaele Coppola - Prof. Pasquale De Sena - Prof. Saverio Di Bella - Prof. Francesco Di Donato - Prof. Olivier Echappè - Prof. Nicola Fiorita - Prof. Antonio Fuccillo - Prof. Federico Aznar Gil - Prof. Iván Ibán - Prof. Pietro Lo Iacono - Prof. Dario Luongo - Prof. Agustin Motilla - Prof. Salvatore Prisco - Prof. Patrick Valdrini - Prof. Gian Battista Varnier - Prof. Carmela Ventrella - Prof. Marco Ventura

nome di una minaccia solo “potenziale, eventuale” di gruppi e movimenti politici alla società turca.

Nel complesso, i due percorsi di ricerca tracciati nel volume si completano reciprocamente, segnando i passaggi salienti della giurisprudenza della Corte EDU in materia di libertà religiosa e cogliendo, al contempo, i principali nodi problematici con i quali questa si è dovuta confrontare. Riprendendo le *conclusioni* al volume (di M. Ventura), tali nodi sono rappresentati dalla «tensione tra priorità nazionale e sindacato europeo, (con la questione del margine di apprezzamento), l’alternativa tra censura della violazione e censura delle norme, il problema della proporzionalità delle restrizioni e infine il sindacato della Corte sulla compatibilità con la Convenzione di un determinato sistema (laicità o Chiese di Stato) di diritto ecclesiastico» (p. 295). Sulle soluzioni, proposte volta per volta dalla Corte a questi problemi e non sempre reciprocamente coerenti, pare avere pesato non solo una certa incertezza teorica in ordine all’esatta configurazione di concetti-chiave in materia di libertà religiosa (per tutti, quelli di laicità, neutralità, pluralismo), ma anche le stesse dinamiche del processo di integrazione comunitaria, in cui i rapporti tra Unione e Stati, nella materia in esame, appaiono ancora sostanzialmente fluidi e suscettibili di periodiche variazioni.

Giuseppe Chiara

Jacques Ellul, *Il fondamento teologico del diritto*, a cura di Italo PONS e Eugenio Stretti, Verona, Il Segno dei Gabrielli, 2012, p. 172.

Finalmente appare in prima edizione italiana - con accurata traduzione e nota storica di Antonio Fontana e con posfazione di Italo Pons ed Eugenio Stretti - un testo ormai classico di Jacques Ellul, la cui prima pubblicazione risale al 1946.

Si tratta di una data non priva di significato: siamo subito dopo la fine della seconda guerra mondiale e la liberazione dell’Europa dal nazismo, ma anche negli anni che segnarono il rifiuto del positivismo giuridico e la conseguente rinascita delle teorie del diritto naturale e della ricerca, nel giusnaturalismo, di un argine contro il pericolo di un ritorno a possibili degenerazioni dei sistemi totalitari.

Giurista, storico e politico francese di fede evangelica, Ellul nacque a Bordeaux nel 1912 e morì a Pessac nel 1994, insegnò diritto romano e storia del diritto e fu autore di oltre cinquanta opere e di un migliaio di articoli, che lo resero famoso e studiato oltre che in Francia anche negli Stati Uniti.

Il lettore italiano ne conosce da tempo il pensiero, anche perché negli anni Settanta del secolo scorso l’editore Mursia pubblicò la traduzione di una monumentale storia delle istituzioni. Un classico manuale, consultato da chi opera nel campo del diritto, della storia e dell’economia, che fu edito per la prima volta tra il 1956 e il 1969 dalla *Presses Universitaires de France* in cinque volumi.

Ma c’è un ulteriore particolare nella biografia di Ellul che è spesso trascurato, ma che merita invece di essere sottolineato e riguarda l’impegno anche civile di un intellettuale: negli anni del secondo conflitto mondiale lo studioso fu esonerato dall’insegnamento dal governo di Vichy, partecipò alla resistenza e fu segretario generale del movimento di liberazione e vice sindaco di Bordeaux.

Nella lettura del volume in recensione mi soffermo sul capitolo quinto, che sviluppa il tema del rapporto tra diritto e Stato e il ruolo della Chiesa nell’ambito del diritto.

Considerato il principio secondo il quale *la ragione è dei più* (che sottende un ordinamento democratico e, quindi, il potere politico che sale dal basso e arriva al vertice) e l’ipotesi opposta, quella della *pars sanior* (che implica invece un

sistema aristocratico nel quale il potere discende dall'alto e arriva al basso), l'autore d'oltralpe non sfugge al dilemma tra *auctoritas et veritas* e all'interrogativo se il diritto sia superiore allo Stato oppure se è lo Stato fonte di diritto.

Diritto divino e diritto umano sono implicati reciprocamente nella storia della salvezza e le istituzioni create da Dio fondano l'ordine sociopolitico in cui il diritto umano si inserisce, rispettandolo. Il diritto umano annuncia, profeticamente, il giudizio di Dio, al quale deve essere orientato e ne assicura l'obiettività e l'universalità, che non si compiono nel diritto umano e solo quando il diritto divino sarà pienamente manifestato (nel giudizio) non ci sarà più diritto umano.

Per rispondere al dilemma diventa fondamentale il richiamo all'intera tematica che si riferisce al diritto naturale, concepito come un insieme di regole valide per ogni uomo in ogni tempo e luogo, ma anche avvolte di un'aura di sacralità.

“Alle origini, il diritto è tutto permeato di elementi religiosi” (pp. 23-24).

“Il diritto è espressione della volontà di un dio, è formulato dal sacerdote, la sua osservanza è garantita da sanzioni di carattere religioso” (p. 24).

Questo diritto: “che esiste non come idea, ma come avvenimento storico concreto” (p. 21), conosce dunque le vicende della storia e subisce il processo di desacralizzazione; è quella che Ellul definisce come l'età del diritto naturale vero e proprio.

“Il diritto si forma mediante le consuetudini o la legge, indipendentemente dal potere religioso, e come una creazione spontanea della società sotto l'influenza di fattori economici, politici, morali. Non è racchiuso in un editto, non è formato in ogni elemento dallo Stato. Non è imposto all'esterno, è nato direttamente dalla società, dal sentimento e dal volere comuni, non necessariamente coscienti per approdare ad una creazione giuridica, ma certamente coscienti come

abitudine ed ubbidienza. Questo diritto si fonda allora sulla adesione dei destinatari, adesione che deriva dal fatto che il diritto è semplicemente l'espressione della coscienza e delle condizioni di vita di questi destinatari medesimi” (p. 24).

Fondamentale in quest'ottica di pensiero diventa l'interpretazione della grande Rivoluzione di Francia e dell'integrazione della Chiesa nella nazione. Su questo tema l'autore scrisse pagine significative nella sua *Storia delle istituzioni. L'età moderna e contemporanea: dal XVI al XIX secolo* (edizione italiana, Milano, Mursia, 1976, pp. 209-210), laddove egli afferma: “Tutti gli elementi socialmente costitutivi della Chiesa sono in opposizione con la tendenza rivoluzionaria. Essa è un'entità particolare, laddove si vuol fare regnare l'individualismo. Essa ha un'organizzazione, un diritto, un patrimonio autonomi, laddove si vuol stabilire l'identità e l'unità della nazione. Essa esiste in funzione di un certo numero di privilegi, laddove si vuol stabilire una legge comune. Essa lega i suoi membri con vincoli perpetui, laddove si vuol far regnare la libertà individuale. Essa pretende di detenere la verità e controllare il pensiero, laddove si vuol far regnare la libertà di pensiero. Così il conflitto doveva nascere su tutti i piani. Lo stato onnipotente doveva fare della Chiesa un elemento della nazione, subordinato allo stato, dipendente da lui per la sua organizzazione e le sue risorse”.

Una lettura – quella del volume in recensione – che ci sentiamo di consigliare anche a coloro i quali si avvicinano allo studio delle discipline ecclesiasticistiche e canonistiche e della quale dobbiamo essere grati a tutti coloro – in primo luogo i curatori – che hanno reso partecipe un pubblico più ampio di un'opera che unisce teologia e diritto e documenta la vastità e originalità di pensiero di un autore che resta profondamente problematico.

Giovanni B. Varnier